



**INFORMATORE della Comunità Pastorale**  
***"MADONNA D'USERIA"***



**ARCISATE - BRENNO**

**INFORMATORE**  
**della COMUNITA' PASTORALE "Madonna d'Useria"**  
ARCISATE - BRENNO

## SACERDOTI

**Prevosto** - responsabile  
della Comunità Pastorale

**don Claudio Lunardi**  
Piazza San Vittore 5 - ARCISATE  
tel. 0332.470148 - cel. 338.4705331  
email: [doncicops@gmail.com](mailto:doncicops@gmail.com)

**Vicario Parrocchiale**  
della Comunità Pastorale

**don Valentino Venezia**  
Piazza San Vittore 5 - ARCISATE  
tel. 0332.471092 - cel. 349.6736928  
email: [donvalentino2016@gmail.com](mailto:donvalentino2016@gmail.com)

Email: Comunità Pastorale: [cpmadonnaduseria@arcisatebrenno.it](mailto:cpmadonnaduseria@arcisatebrenno.it)

## ORARI SS. MESSE

### Lunedì

Ore 09.00 Brenno S. Antonio  
Ore 18.30 Arcisate S. Alessandro

### Martedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica  
Ore 09.00 Brenno S. Antonio

### Mercoledì

Ore 08.30 Arcisate Basilica  
Ore 18.30 Brenno S. Antonio

### Giovedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica  
Ore 09.00 Brenno S. Antonio

### Venerdì

Ore 08.30 Arcisate Basilica  
Ore 09.00 Brenno S. Antonio

### Sabato e viglie

Ore 17.00 Velmaio  
Ore 17.30 Brenno  
Ore 18.15 Arcisate S. Alessandro

### Domenica e festivo

Ore 08.00 Brenno  
Ore 08.30 Arcisate S. Alessandro  
Ore 09.45 Arcisate Basilica  
Ore 10.30 Brenno  
Ore 11.15 Arcisate Basilica  
Ore 18.00 Arcisate Basilica

## ADORAZIONE EUCARISTICA

### Sabato

Ore 17.15 Arcisate S. Alessandro  
Ore 16.30 Brenno

## CONFESSIONI

### Sabato

Ore 15.00 Arcisate Basilica  
Ore 15.30 Brenno



# "tutto concorre al bene di coloro che amano Dio"

È iniziato il tempo di primavera in una maniera del tutto anormale. Tutto è tacitamente comandato da un nemico invisibile che, senza guardare in faccia a nessuno, agisce e impone come lui vuole. Sta sconvolgendo le nostre abitudini. Costringe tutti a stare in casa chissà per quanto tempo; obbliga a diminuire i rapporti sociali, crea nuovi muri, spopola le piazze, impedisce alle aziende di lavorare a pieno ritmo, tarpa le ali al commercio e al turismo, lascia a terra gli aerei. Inoltre: chiude scuole, teatri, musei, luoghi di aggregazione; annulla, o differisce a data da destinarsi, Incontri, Convegni, Congressi programmati da tempo. E ancora: fa svolgere manifestazioni sportive in stadi e palazzetti a porte chiuse o le rinvia o le annulla. E giunge persino a sospendere la celebrazione delle Sante Messe con presenza di fedeli, costringendo a partecipazioni virtuali via TV o in streaming e a sostituire la reale comunione eucaristica con quella spirituale.

Cosa ci vorrà dire? Staremo a vedere, ma sono certo che, augurandocelo quanto prima, quanto tutto sarà finito qualche segno lo lascerà in ognuno di noi.

**Siamo messi alla prova!** La parola "prova" evoca qualcosa di provviso-



rio (dopo le prove, c'è la gara o lo spettacolo), in realtà l'esperienza ci suggerisce che niente è più definitivo della prova. Quante volte ci uniamo nella preghiera invocando Maria nella preghiera della Salve Regina noi che ci sentiamo *"gementi e piangenti in questa valle di lacrime"*.

**Nel dolore, nella sofferenza – infatti – si può "crescere"** perché siamo costretti a ritornare al vero senso della vita, a ciò che conta veramente. La pro-

va ci fa riflettere su come conduciamo le nostre esistenze e sul valore che assegniamo ad aspetti ai quali, in momenti come questi, neanche pensiamo.

Stiamo vivendo un momento di prova!

Quanto ci pesa non poterci incontrare e non poter stare insieme. Quanto costa non avvicinarsi troppo, non abbracciarsi se ci si incontra, non scambiarsi un bacio, non darsi più la mano. L'affetto, l'ami-

cizia, lo stupore dell'incontro devono esprimersi a distanza e, nella esagerata vigilanza, c'è anche chi alza sul viso la sciarpa fino al naso. Non è facile accettare restrizioni alla libertà, imparare nuove regole di convivenza che comportano rinunce, sacrifici, cura e servizio all'altro, soprattutto se è più fragile.

Anche la comunità cristiana è provata!

Quanto ci manca la comunità nel suo riunirsi

per celebrare l'Eucarestia. Fa impressione per noi preti vivere questi momenti da soli ed ancora di più celebrare l'Eucaristia con la chiesa vuota senza partecipazione di popolo.

Improvvisamente siamo diventati consapevoli che un virus ha posto la sua presenza nel nostro vivere quotidiano e che per contenerlo, combatterlo e quindi sconfiggerlo, è diventato per noi necessario comportarci "altrimenti".

La quaresima tutta singolare che abbiamo vissuto in questo anno ha ribaltato tutti i nostri progetti, le nostre iniziative, i nostri programmi. Ma se la guardiamo in profondità, paradossalmente, troviamo dei "benefici".

**1** Il virus indirettamente ha provocato e provoca ogni giorno di più, accanto ai tanti effetti negativi se non drammatici, non pochi miglioramenti nel nostro modo stare insieme.

Ci ha obbligato a **riscoverire gli affetti più prossimi, a rivalutare la famiglia** e la casa come luoghi di sicurezza, a rimettere insieme mamme e papà con i propri figli.



Per la prima volta, in molte famiglie si è pranzato e cenato tutti insieme. Molti genitori hanno insegnato ai loro figli a giocare a carte, dama, monopoli. Si è guardato tutti insieme un film.

Prima del Coronavirus le nostre vite erano piene di tutto, affollate di impegni, sempre di corsa e in casa ci si scontrava, più che incontrarsi. Ora tutto si è rallentato: si sta più dentro e meno fuori. E forse, questo, potrebbe diventare anche un vantaggio per la vita familiare, se la sappiamo cogliere come un'opportunità.

**2** Altro beneficio quaresimale è uno **stile di vita più sobrio**, abbiamo pregato un po' di più, abbiamo riscoperto la preghiera del cuore oltre a quella nelle chiese. Anche il forzato "digiuno eucaristico" ci ha portato a riscoprire la Messa come essenziale. Se prima partecipare poteva essere vissuto come semplice adempimento o abitudine, adesso non poter essere presenti ci aiuta a capirne l'importanza. **Spesso è l'assenza a farci capire l'importanza di quello che non abbia-**

**mo più.** Questo digiuno ci ha fatto riscoprire l'Eucaristia come realtà che fa la Chiesa.

**3.** Un ulteriore giovamento ricevuto da questo drammatico evento è il fatto di averci fatto capire meglio, che **siamo tutti fratelli**; ci ha fatto ritrovare il senso di appartenenza, il sentire di essere parte di qualcosa di più grande di cui prenderci cura e che si può prendere cura di noi; la reciprocità, **la responsabilità condivisa.** Il sentire che dalle tue azioni dipendono le sorti non solo tue, ma di tutti quelli che ti circondano; e che tu dipendi da loro.

Questi frutti non erano stati previsti nei nostri programmi quaresimali! S. Paolo ci direbbe che *«tutto concorre al bene di coloro che amano Dio»* (Rm 8, 28).

Tutto quello che incontriamo nella vita, tutto senza eccezione, coopera al nostro meglio. Non poteva essere scritto più chiaramente, ma, spesso, la superficialità porta a non vederlo.

La Quaresima ci ha aperto la strada alla Pasqua, vissuta per la prima volta così! I vangeli ci hanno ricordato che

la visita di Gesù Risorto nei luoghi di morte, ha portato la vita, ha cambiato il cuore: La Maddalena vivrà senza dover trattenere il corpo dell'amato. I discepoli vivranno provando a credere alla pace e alla diversità. Tommaso toccherà le ferite e le debolezze del Risorto, ritrovando per lui vita e speranza oltre la parola 'morte' vista alla croce.

Accresciamo la consapevolezza che **dobbiamo accettare la nostra fragilità** e nella nostra debolezza lasciarci trasformare la vita.

La Pasqua di quest'anno operi in ciascuno di noi il miracolo del ribaltamento di quel masso che opprime la nostra vita di credenti e ci renda capaci di "vivere partendo dalla risurrezione". *“Cristo ci permette di alzare la testa e ricominciare. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti!”*

(Evangelii gaudium, n.3).

**Buona ripresa e felice tempo di Pasqua a tutti.**

*don Claudio*

# SACERDOTE BUONO e FEDELE

don GIUSEPPE CATTANEO



La nostra comunità pastorale ha vissuto un momento di grande dolore quando repentinamente e silenziosamente don Giuseppe ci ha lasciato. Sapevamo della sua malattia, lui stesso ce lo comunicava durante le Messe da lui

celebrate, ma che dovesse partire così in fretta nessuno se lo aspettava!

A tutti quelli che l'hanno conosciuto nel corso degli anni di servizio pastorale da noi lascia un grande vuoto. Non si può facilmente dimenticare la sua discreta, ma quotidiana presenza. D'altra parte, sono certo, però, che egli avrà udito questa parola di Gesù: *"Bene, servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore"*. Sì, don Giuseppe è stato una persona che non si è mai tirata indietro nel lavoro per la comunità, anche quando la salute lo avrebbe richiesto; un servitore buono di animo, che partecipava alle difficoltà della sua gente cercando di rispondere più con il buon esempio, senza lasciarsi portare a sterili critiche; un servo fedele al suo Signore.

Di don Giuseppe ciascuno ha un ricordo particolare, altri portano nel cuore tante confidenze personali, consolazioni e ferite difficili da tradurre in parole. Molti degli aspetti più importanti di don Giuseppe sono destinati a rimanere nel segreto di ogni cuore, resteranno ricordi più che racconti; saranno un tesoro segreto a cui attingere per offrire ad altri un servizio simile.

L'Arcivescovo Mons. Mario Delpini si è fatto spiritualmente presente con uno scritto che ben tratteggia don Giuseppe: *"Ha talora racconta-*

*to la sua vita come una successione di miracoli. Noi sappiamo che il miracolo è stato lui, per il carattere sensibile, affettuoso, generoso, per il suo sorriso accogliente, per il suo intenso soffrire, il suo tenace sperare, il suo vero pregare, il suo continuo operare”.*

Appena ci sarà possibile lo ricorderemo insieme nella nostra chiesa di Brenno, celebreremo per lui l'Eucarestia in suo suffragio, renderemo grazie al Signore che ha messo sulla nostra vita questo sacerdote dal cuore grande e fedele.

Confidiamo di essere da lui ancora accompagnati con il suo sorriso e la sua intercessione.



## alla comunità pastorale Madonna d'Useria

dai famigliari di don Giuseppe

Noi familiari desideriamo ringraziare tutti e in particolare le persone che sono state vicine al nostro caro don Giuseppe. Siamo nella Fede, nell'abbandono alla Volontà di Dio, sicuri che MARIA, Madonna dei Miracoli era con lui nel momento della partenza e lui ne ha sentito la consolazione nella Pace!!! Insieme pregavamo spesso l'Ave Maria sottolineando la frase... *"adesso e nell'ORA DELLA NOSTRA MORTE. Amen"*.

Siamo grati a Dio per averci donato un fratello, uno zio, un cognato capace di testimoniarcì che ciò che conta nella vita è Amare: sempre, subito e con gioia e ci spronava a vivere così! Ora ancor di più...!!!

Vi ringraziamo perché avete avuto cura di lui come di un padre, perché siete stati la sua famiglia, la sua casa in questi ultimi sette anni della sua vita. Lui è stato un dono di Dio per voi, ma certamente voi con la vostra testimonianza dimostrate che le sue parole, la sua vita e i suoi comportamenti hanno lasciato un segno che porterà frutto.

Continuiamo su questa terra il Santo Viaggio verso il Paradiso nella preghiera reciproca.

Un saluto a ciascuno!

***Mariolina, il cognato Paolo e i nipoti Pietro, Stefano e Davide***

# Un ricordo grato di don Giuseppe



## Ho visto un sacerdote morire!

Lo scorso 13 marzo, la vigilia del suo 70° compleanno, in piena Quaresima e in piena quarantena per l'emergenza sanitaria legata al coronavirus, ci ha lasciati il nostro carissimo don Giuseppe.

E' tornato alla Casa del Padre, in punta di piedi senza fare troppo rumore, con quella discrezione e gentilezza che lo ha sempre caratterizzato.

Sapevamo tutti della sua malattia, che lo aveva reso sofferente e lo aveva trasformato nel fisico, dal mese di agosto in avanti; sapevamo delle sue continue cure in ospedale, ma nessuno era pronto a questo saluto e a questo addio così improvviso e repentino.

Fin in ultimo ha voluto spendersi per la gente e per la comunità pastorale; fino in ultimo, quando qualcuno gli chiedeva come stesse, lui era sempre pronto a risponderti con un gentilezza e a dire che c'era di peggio rispetto alla sua malattia; fino in ultimo, non si è lasciato cancellare il sorriso e la gioia; fino in ultimo, lo si è visto pregare con una intensità e una costanza esemplari; fino in ultimo, ha celebrato fedelmente l'Eucaristia e ha donato il Sacramento del perdono nel

suo confessionale.

Ho visto un sacerdote morire!

Ogni tanto, riapro il mio cellulare e, con commozione rivedo le tantissime ultime occasioni di contatto, le preghiere scambiate, le fotografie inviate e le tante occasioni che, anche negli ultimissimi giorni, non sono mancate.

Negli ultimi giorni, le restrizioni del coronavirus non ci hanno permesso di vederci spesso come prima, ma con il cellulare ci siamo sentiti fino alla sera prima della morte.

L'ultima chiamata porta la data del 12 marzo alle ore 16.59. Mai avrei pensato che quella telefonata fosse stata l'addio ma la ricordo perfettamente, in ogni suo dettaglio.

Don Giuseppe era da poco arrivato presso la clinica dove avrebbe proseguito le sue cure; era sereno, anche se molto affaticato nel parlare. Mi ha espresso subito la gioia di aver ricevuto poco prima la telefonata dell'Arcivescovo che lo accompagnava con la preghiera e la benedizione. Mi ha mostrato, tramite delle foto, la stanza e il panorama sulla Valceresio, dalla sua finestra collocata all'ultimo piano e ha concluso dicendo che tra qualche mese avrebbe riacquisito le forze e sarebbe rientrato a casa.

Sono convinto che in quelle parole non ci fosse incoscienza ma ha voluto togliere da noi tutti l'eccessiva preoccupazione e sono certo che fosse consapevole dell'avvicinarsi della sua ora. Gli ultimi mesi e le ultime settimane sono state un continuo prepararsi all'Incontro atteso. La sua preghiera si era fatta pacata e desiderata, il suo ricevere la santa Comunione in casa diventava occasione di commozione e le lacrime, che ho visto uscire dai suoi occhi, erano sempre accom-

pagnate dalla preghiera, mai dalla rassegnazione.

Ho visto un sacerdote morire!

Gli aggiornamenti che i medici davano a riguardo della sua salute e le informazione di Katia e Susanna, angeli custodi come lui stesso amava definirle, erano sempre più preoccupanti. Ecco perché durante l'ultimo mese, terminavo ogni nostro incontro dicendogli grazie. Una parola che desidero rivolgere a lui per il bene ricevuto fin dal mio arrivo in questa comunità: grazie per una presenza discreta ma ferma; grazie per un umorismo che sapeva risollevare nei momenti di stanchezza; grazie per una collaborazione importante nel catechismo ai bambini; grazie per avermi mostrato la gioia che nasce dalla preghiera sacerdotale; grazie per avermi fatto vedere una bontà che lasciava senza parole; grazie per avermi indicato una Fede incrollabile e colma di speranza, anche quando umanamente tutto non sembrava tornare. Grazie, caro don Giuseppe.

Ho visto un sacerdote morire!

Non dimentico neppure il suo grande legame con la Madonna, in modo particolare la devozione verso la "sua" Madonna dei Miracoli di Saronno. Non esiste un arcisatese o un brennese che dica di conoscere bene don Giuseppe senza aver sentito, almeno una volta, il perché di questo suo affetto per Maria. A tutti e a ciascuno amava raccontare quante volte la Madre di Dio avesse fatto capolino nella sua vita e anche la sua ultima parola, che io conserverò per sempre, è una parola rivolta a Lei.

La conservo come un testamento, come un richiamo, come una perla preziosa: "ci affidiamo a Lei!"



Caro don Giuseppe, la tua fede ti ha sostenuto ogni giorno e anche nei giorni drammatici della malattia. Hai dovuto recitare troppo di corsa la compieta della tua esistenza terrena; ora, ti accompagni la serenità del volto della Madre di Dio che ti condurrà e ti mostrerà per sempre il trono dell'Agnello, che innumerevoli volte hai innalzato lungo gli anni del sacro ministero.

Ogni volta che penso a te, tantissimi saranno i ricordi ma ancora più incan-

cellabile sarà la testimonianza ferma e decisa che mi hai dato, nell'affidarti per sempre a Cristo con amore e determinazione.

Ho visto un sacerdote morire! Sei stato Sacerdote fino in fondo; hai raggiunto il Signore affidandoti a Lui, affrontando il passaggio della morte con fede e sempre pensando agli altri che ti hanno amato e che ora, non si dimenticheranno di te!

*Don Valentino*

**Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.**

# Testimoni

## Grazie DONGI!!

Questo è stato per molti il modo di salutare don Giuseppe Cattaneo.

**“Dire grazie ad un sacerdote è dire grazie a Dio che si prende cura di noi attraverso una persona, un volto, una voce, un cuore ben precisi”**

Grazie per l'esempio dato, anche nell'affrontare la malattia, presente fino all'ultimo giorno nelle liturgie mettendo sempre davanti il bene con il sorriso nel volto e grande fiducia nella Provvidenza.

Presenza amorevole, generosa e dai modi delicati. Sentiremo la mancanza dei suoi amati video li guardavamo ascoltando la sua voce che come il più bravo dei narratori riusciva a catturare l'attenzione dei bambini durante l'ora di catechismo. Spesso ricorrevamo a lui per un aiuto, sì a volte una settimana impegnativa mi metteva in difficoltà e all'ultimo momento gli mandavo un messaggio su whatsapp - “don Giuseppe, mi aiuta oggi con un video?” - “don, le invio un file mi può fare una stampa?”, ... lui mi rispondeva sempre con 👍 era un sostegno nel mio impegno come catechista. Mancherà a me, ai bambini e a tutta la nostra comunità. Grazie don Giuseppe.

In questo momento difficile siamo messi a dura prova, chiusi nelle nostre case partecipiamo allo sforzo sovraumano dei medici, infermieri e tutto il personale sanitario, partecipia-



mo all'angoscia riportata dai telegiornali, al dolore dei familiari delle tante vittime che non possono dare un ultimo saluto ai loro cari. Proprio in questo tempo la nostra comunità ha ap-

preso la notizia della morte del caro don Giuseppe tornato alla casa del Padre.

Alla sofferenza generale si aggiunge la tristezza di ognuno di noi che lo abbiamo amato e sostenuto nella malattia, la tristezza di una comunità che anche se distante rimane unita, nonostante non possa come di consueto partecipare ai riti funebri e non possa stringersi nel dolore dell'ultimo saluto alla sua famiglia.

Arrivato nella nostra comunità in un momento di cambiamento, silenzioso ma presente ad ogni esigenza e se ne

è andato con discrezione in punta di piedi senza fare rumore ma ha lasciato un segno nelle nostre vite.

**"Dire grazie ad un sacerdote è dire grazie a Dio"** vuol dire essere certi che il Signore è presente nella nostra vita, dalla nascita alla morte, nei momenti felici e nelle sofferenze.

Grazie don Giuseppe per essere stato parte del disegno del Signore, grazie per essere stato un segno del Suo Amore.

Lo saluto ora così, come lui faceva con noi, .... "Pace e Bene"

*Marzia*

## L'ARCIVESCOVO Mons. Mario Delpibi in ricordo di don Giuseppe



MONS. MARIO DELPINI  
Arcivescovo di Milano

Milano, 14 marzo 2020

Desidero partecipare alla preghiera di suffragio e di rendimenti di grazie di tutti coloro che hanno conosciuto, stimato, amato don Giuseppe Cattaneo. La sua morte prematura è un grande dolore per la Sedia e gli altri familiari, per i fedeli della comunità che ha servito, per gli amici. Don Giuseppe ha talora raccontato la sua vita come una successione di miracoli. Noi sappiamo che il miracolo è stato lui, per il suo carattere nobile, affettuoso, generoso, per il suo sorriso accogliente, per il suo interesse sofferto, il suo tenace operare, il suo vero parlare, il suo continuo operare.

Lo accolga il Signore nella Sua pace. Sia fatta in cielo per l'abbraccio alla sua mamma e a tutti i suoi cari.

*Mario Delpini*

# Oratorio ai tempi del COVID-19

*Un tempo cronologicamente avverso ma, forse, favorevole per “incontrarsi” e per mantenere vivo il legame con Gesù!*



L'epidemia di coronavirus che repentinamente si è trasformata in pandemia, ha interrotto tutte le nostre attività programmate dell'oratorio ArcisateBrenno.

Gli ultimi nostri ritrovi, che serbo con commozione e con nostalgia, sono stati il pomeriggio del carnevale di giovedì 20 febbraio, organizzato dal gruppo pre-ado con la partecipazione di tantissimi nonni e l'incontro dei giovani del decanato di sabato 22 febbraio per la preparazione al pellegrinaggio in Terra Santa.

Da Domenica 23 tutto si è fermato; un silenzio assordante circonda il nostro oratorio.

Da quel giorno le aule sono gelide, le salette sigillate, il bar chiuso, nessuno entra né esce.... sembra l'oratorio nelle settimane di agosto.

Credo che mai, da quando i nostri oratori sono stati costruiti, ci sia stato un così abbondante tempo di silenzio e di chiusura!

Il virus, che ha portato in Italia migliaia di contagi e più di una decina di migliaia di morti ha bloccato tutto e ci ha costretti a una quarantena necessaria per evitare l'ulteriore propagazione della malattia.

L'interruzione di tutto, non ha bloccato, però, il nostro desiderio di oratorio né la necessità di “vederci” e di sentirci.

---

Tante sono state le occasioni e tante le originalità che ci hanno permesso di vivere l'oratorio, anche se non negli spazi consueti.

Il catechismo dei bambini è proseguito grazie all'arte tecnologica delle nostre catechiste, le quali hanno inviato ai bambini diversi video, audio racconti e numerose proposte per vivere particolari momenti importanti.

Anche gli incontri dei nostri adolescenti, 18-19enni e giovani sono andati avanti grazie all'utilizzo delle piattaforme digitali in cui è possibile vedersi, parlare e discutere. Attraverso internet abbiamo potuto affrontare tematiche importanti, raccontarci la vita in questi giorni di esperienza e condividere, distanti ma uniti, alcune preghiere in vista della Pasqua.

Oltre ad incontri di catechesi, il coronavirus non ha bloccato neppure alcuni eventi importanti come il pellegrinaggio a Roma dei Pre-adolescenti di III media e l'incontro dei Cresimandi allo stadio di san Siro con il nostro Vescovo Mario.

Certo, non ci siamo recati fisicamente ma virtualmente abbiamo partecipato, sentendoci vicini, ascoltando e vivendo con intensità anche dietro a uno schermo che come una finestra ci ha mostrato la semplicità e la bellezza di tanti che hanno condiviso la medesima esperienza.

Numerosi anche gli appuntamenti di preghiera: oltre alla santa Messa domenicale presieduta dal nostro Parroco anche i venerdì di Quaresima sono stati scanditi da una breve Via Crucis per i nostri bambini e per i nostri ragazzi, sempre trasmessa dalla pagina facebook del nostro oratorio.

Abbiamo cercato di vivere al meglio anche tutti i riti della Settimana santa e alcuni momenti di preghiera per i più piccoli utilizzando i nostri social che, in questi giorni, si sono riempiti più che mai di messaggi buoni, di preghiere, di sante Messe trasmesse e di ricche pagine di Vangelo.

Questo è diventato l'oratorio al tempo del Covid-19: un luogo abbandonato e un tempo cronologicamente avverso ma portatore di occasioni favorevoli per "incontrarsi" e per mantenere vivo il legame con Gesù!

Dovrebbe sempre essere portatore di occasioni così l'oratorio ma, forse, ogni tanto lo dimentichiamo e, spesso, rischiamo di entrare in un vortice che non ci permette di tenere desta la Fede o semplicemente di accorgerci del valore di certe attività e delle scelte che compiamo.

Credo che, in questi giorni, emergano tante domande: Perché siamo cristiani? Perché andiamo all'Oratorio e siamo impegnati in parrocchia? Perché facciamo i catechisti e svolgiamo un servizio?

Ora che gli ambienti-oratorio sono chiusi non possiamo soffermarci sull'efficienza della nostra azione o del nostro servizio piuttosto sul perché della nostra azione e del nostro tempo donato.

Ora che l'oratorio è chiuso, ma siamo invitati a portare avanti la fede in casa e in famiglia, scopriamo che fare oratorio è una scelta responsabile che ogni giorno scelgo con gioia come priorità che rallegra la vita e come freschezza per l'esistenza quotidiana.

Ora non possiamo più nasconderci dietro iniziative consolidate, bei volantini colorati, merende organizzate e partecipate, domeniche insieme e incontri di catechesi fissati in calendario... Ora è il tempo per scegliere di vivere il motivo per cui tutte queste cose vengono ogni anno proposte: Gesù Cristo!

Sì, desidero ripeterlo con forza, quasi alzando la voce, non per urlare ma per farlo sentire ancora di più a me e a tutti! Il motivo che ci fa fare oratorio e ci fa organizzare tante attività è Lui, Gesù Cristo! Il motivo è entusiasmare gli altri con la stessa motivazione che ha fatto entusiasmare noi: Gesù Cristo!

Abbiamo iniziato questo anno con il progetto di oratorio2020, destinato a farci interrogare sui nostri oratorio e su come rivitalizzarli nel nuovo decennio che abbiamo iniziato. L'emergenza sanitaria di questi giorni inaspettatamente ha bloccato e bloccherà ancora molto ma, ritengo di poter leggere che anche tutto questo dramma, certamente non desiderato, sia occasione o almeno possa diventarlo per ciascuno di noi nel ritrovare il vero senso dell'oratorio e il vero significato della nostra fare comunità.

Quando il virus interromperà la sua forza prorompente di diffusione e contagio, tutto riprenderà ma mi auguro, non come prima!

Alla fine del covid-19 affiorerà la verità della nostra vita cristiana. Se manca la fede e la motivazione Gesù Cristo tutta la nostra formale appartenenza cadrà come un castello di sabbia; se, invece, abbiamo fede e dentro di noi c'è il grido della motivazione Gesù Cristo tutto, dopo questa pausa forzata e sofferta, acquisterà maggiore vigore e rinnovata freschezza.

Non voglio e non me la sento di benedire certamente la situazione ma desidero benedire l'occasione che ci è data. Non sprechiamola; viviamo con intensità questi giorni e domandiamoci seriamente se stiamo vivendo l'oratorio e l'appartenenza alla comunità cristiana oppure tutto si è fermato a quegli appuntamenti del 20 e 22 febbraio già organizzati ma ormai caduti nell'oblio e nella terribile malinconica dimenticanza.

Buona riscoperta dell'Oratorio!

*don Valentino*



## MESE di MAGGIO

# Mese dedicato a MARIA

Qual è il significato del mese Mariano? Si tratta di un mese dedicato alla preghiera, si prega Maria perché la Vergine ha un legame diretto e indissolubile con suo figlio Gesù e quindi con Dio. E proprio nella preghiera sentita a Maria c'è tutto il significato del maggio Mariano, un tempo in cui ci si reca anche a fare pellegrinaggi in luoghi in cui la devozione per la Vergine è particolarmente sentita.

All'interno dei Vangeli e della Bibbia, non c'è alcun riferimento al mese di maggio come mese di Maria. Quella del mese mariano è una tradizione che si è andata costruendo a poco a poco nei secoli e che è stata definitivamente "consacrata" da Papa S. Paolo VI con la sua enciclica *Mense Maio* resa pubblica il 29 aprile 1965, nella quale il papa diceva che nel mese di maggio l'omaggio affettuoso e devoto dei credenti si rivolge in special modo a Maria.

La scelta di maggio è probabilmente legata, almeno in parte, alla fama di questo mese che vede rinascere la natura e i fiori, fiori che da sempre richiamano l'immagine della Vergine.

Il rosario è una forma di preghiera che nasce proprio come preghiera per Maria. Il nome infatti deriva proprio dalla rosa, sì, il fiore, che è a tutti gli effetti il fiore della Vergine e del mese mariano. Non a caso le preghiere che compongono il rosario sono dette "corone" e questo termine è da inten-



dersi come sinonimo di ghirlanda, una ghirlanda di rose, che nel nostro caso sono delle preghiere.

In questo mese di maggio vogliamo invocare l'intercessione della Madonna e chiedere che il mondo sia libero da ogni male. A Maria e alla sua intercessione affidiamo quanti soffrono a causa del Corona Virus, quanti dono deceduti e quanti si prodigano per curare e assistere i malati.

**La provvisorietà di queste settimane non ci permette di essere fedeli ai diversi appuntamenti che ci siamo dati attraverso il calendario pastorale. Se dovessero cambiare le restrizioni sarà nostra premura indicare il programma preciso dei diversi punti d'incontro per la recita del Rosario.**

**In ogni caso sarebbe bello che**

ogni famiglia creasse nella propria casa o nel proprio cortile o giardino l'angolo di preghiera dedicato a Maria che serva da riferimento e richiamo: ognuno può organizzarlo come crede, ma ci dovrebbe essere in ogni casa.

Poca cosa: un quadro o una statuetta di Maria, un fiore e un lume. Questo angolo di Maria vuole essere un richiamo anche quando non si pre-

ga, vuole esprimere la nostra fiducia in colei che non ci abbandona mai.

Se per ovvi motivi non si riuscisse realizzare il programma stabilito, si invita ogni famiglia a riunirsi nel proprio angolo di preghiera tutte le sere di queste mese di maggio per recitare il S. Rosario e chiedere a Maria il dono della liberazione da questa epidemia e che riporti la serenità nei nostri cuori.

## PRIME COMUNIONI

L'emergenza sanitaria che si è creata ci ha costretti a rimandare le date delle PRIME COMUNIONI.

Ecco il nuovo programma

|                            |                             |               |
|----------------------------|-----------------------------|---------------|
| <b>SABATO 10 ottobre</b>   | <b>ore 17.30 a Brenno</b>   |               |
| <b>DOMENICA 11 ottobre</b> | <b>ore 11.00 a Arcisate</b> | PRIMO TURNO   |
|                            | <b>ore 15.30 a Arcisate</b> | SECONDO TURNO |

## CRESIME

Si confermano le date:

|                            |                             |               |
|----------------------------|-----------------------------|---------------|
| <b>SABATO 17 ottobre</b>   | <b>ore 17.30 a Arcisate</b> | PRIMO TURNO   |
| <b>DOMENICA 18 ottobre</b> | <b>ore 11.00 a Arcisate</b> | SECONDO TURNO |
|                            | <b>ore 15.30 a Brenno</b>   |               |

## BATTESIMI

Tutte le celebrazioni programmate fino alla fine di maggio vengono sospese. Ci auguriamo di recuperare quanto prima i Battesimi già programmati.

## Anniversari di Matrimonio

Anche le date previste per festeggiare gli Anniversari di Matrimonio. Senz'altro non si potranno celebrare agli inizi di maggio. L'evolversi della situazione ci permetterà di cercare una nuova data. Per ora restano sospesi.

## il LAZZARETTO

# Una chiesa che conosce i tempi delle epidemie.

Credo che tutti noi, prima o poi, abbiamo visto e, almeno, conosciamo l'esistenza del Lazzaretto di Arcisate. Forse non tutti siamo entrati, dato che questa chiesa apre solo in occasioni particolari. Forse molti credono che il santo principalmente venerato qui sia san Rocco, festeggiato il 16 agosto con la tradizionale benedizione del pane....

In realtà il santo dedicatario della Chiesa del Lazzaretto è san Francesco di Paola.

La sua vita fu avvolta in un'aura di soprannaturale dalla nascita alla morte. Nacque a Paola (Cosenza) nel 1416 da genitori in età avanzata devoti di san Francesco, che proprio all'intercessione del santo di Assisi attribuirono la nascita del loro bambino. Di qui il nome e la decisione di indirizzarlo alla vita religiosa nell'ordine francescano. Dopo un anno di prova, tuttavia, il giovane lasciò il convento e proseguì la sua ricerca vocazionale con viaggi e pellegrinaggi. Scelse infine la vita eremitica e si ritirò a Paola in un territorio di proprietà della famiglia. Qui si dedicò alla contemplazione e alle mortificazioni corporali, suscitando stupore e ammirazione tra i concittadini. Ben presto iniziarono ad affluire al suo eremo molte persone desiderose di



porsi sotto la sua guida spirituale. Seguirono la fondazione di numerosi eremi e la nascita della congregazione eremitica paolana detta anche Ordine dei Minimi. La sua approvazione fu agevolata dalla grande fama di taumaturgo di Francesco che operava prodigi a favore di tutti, in particolare dei poveri e degli oppressi. Lo stupore per i miracoli giunse fino in Francia, alla corte di Luigi XI, allora infermo. Il re chiese al papa Sisto IV di far arrivare l'eremita paolano al suo capezzale. L'obbedienza prestata dal solitario costretto ad abbandonare

l'eremo per trasferirsi a corte fu gravosa ma feconda. Luigi XI non ottenne la guarigione fisica ma portò il sovrano alla fede in Cristo, Francesco fu tuttavia ben voluto ed avviò un periodo di rapporti favorevoli tra il papato e la corte francese. Nei 25 anni che restò in Francia egli rimase un uomo di Dio, un riformatore della vita religiosa. Morì nei pressi di Tours il 2 aprile 1507.

La chiesa del Lazzaretto ci richiama alla peste che nel XVI secolo iniziò a invadere l'intera Europa, in più ondate. Il terribile morbo arrivò anche ad Arcisate, infestando il nostro territorio dal 1629 al 1636 e invase tutta la Lombardia.

Esattamente nei Registri parrocchiali di quegli anni si parla del nostro Lazzaretto non come chiesa ma come semplice luogo isolato, costituito da capanne di legno costruite in aperta campagna, nelle quali si raccoglievano gli appestati e nelle cui adiacenze

si seppellivano in caso di morte.

Il luogo rialzato del lazzaretto costituiva un luogo adatto per la quarantena e venne utilizzato per separare dal resto della popolazione tutti coloro che manifestavano i sintomi della terribile peste.

Al termine dell'epidemia di peste e dopo varie ondate di epidemia di colera che interessò Arcisate, nel 1738 il Prevosto di allora, don Pietro Antonio Alemagna, molto legato per devozione familiare al santo calabrese, decise di dare il via alla costruzione della chiesa del Lazzaretto, così come oggi la vediamo.

L'interno è di una sola navata, dominato dall'altare la cui pala conserva una meravigliosa tela raffigurante la Madonna della cintura con ai lati san Gregorio Magno e san Rocco di Montpellier e ai piedi una schiera di anime del Purgatorio che chiedono preghiere.

Nel 1751 la chiesa era già comple-



tamente affrescata con gli episodi della vita di san Francesco di Paola.

E' conosciuto come il santo dei miracoli perché tanti furono ottenuti per sua intercessione. I numerosi affreschi in chiesa ricordano alcuni avvenimenti importanti della sua vita:

- il passaggio dello Stretto di Messina compiuto sul suo mantello dopo che un barcaiolo si rifiutò di concedergli una barca per la traversata.

- il miracolo dei sette castagni che piantati dal santo crebbero a dismisura e in poco tempo dopo che lui chiese e ottenne della legna per la costruzione del convento.

- il santo che spegne il fuoco della fornace rimanendo completamente illeso tra le fiamme.

- la liberazione della città francese di Frejus dalla peste.

All'interno della Chiesa si conservano anche tre lapidi funerarie, salvate dal vecchio cimitero adiacente.

Una ricorda Francesco Perlatti, anziano uomo morto alla veneranda età di 90 anni che era noto per la sua intensa vita cristiana ed era di esempio per tutta la comunità.

Le altre due lapidi ricordano due sacerdoti: il prevosto don Severino Brusta, morto nel 1870 dopo 12 anni di servizio come Parroco e il coadiutore don Felice Righetti, morto nel 1837 incaricato di servire come "vicario le due parrocchie di Arcisate e di Brenno, collocate allora in due comuni separati.

Le lapidi ci ricordano che la chiesa sorge su un cimitero di circa 600 metri quadrati in cui ancora oggi riposano circa 3000 arcisatesi, l'ultimo dei quali sepolto il 28 settembre del 1886.

Sull'arco di trionfo si vede una scritta: "Sancto et salubris est cogita-

tio pro defuncti ex orare Mac. 12 MDCCXXXIV" cioè: "santo e salutare è il pensiero di pregare per i defunti, Maccabei 12 – 1734.

La chiesa ci ricorda dunque che occorre pregare per i defunti, che ora vivono nel tempo eterno di Dio e ci invita a elevare preghiere e offrire santa Messe a loro suffragio.

Noi oggi non ci troviamo in tempo di peste ma ci troviamo comunque in tempo di pandemia dovuta alla diffusione di questa "nuova peste" chiamata corona-virus.

Anche noi come allora siamo obbligati a vivere la quarantena e l'isolamento, non andando tutti insieme in lazzaretti ma vivendo chiusi nelle nostre case.

Chissà quanta gente in questo nostro caro Lazzaretto di Arcisate si è trovata separata dai propri affetti familiari; quanti uomini e donne qui sono stati isolati e costretti a vivere per molto tempo in spazi angusti e certamente non salutari; quanta sofferenza si è innalzata da qui, mista a lacrime e sussulti, nel vedere i propri vicini morire a uno a uno; quanta angoscia nel sapere che nessuna cura poteva liberare da questo male.

Mi piace pensare, anche, a quante preghiere e a quante suppliche da questo luogo, come incenso profumato in mezzo al lezzo dei cadaveri e alla carne putrida degli appestati, si siano innalzate con fiducia e speranza al Cielo.

Ecco cos'è il nostro Lazzaretto: una chiesa, da sempre, inizialmente senza murature ma costituita dai tanti che hanno respirato e conosciuto il tempo delle epidemie.

E' stato significativo che nella scor-

sa Domenica delle Palme, sia stata celebrata proprio qui la santa Messa, senza il concorso di popolo ma con una moltitudine collegata spiritualmente.

E' stato propizio riaffidarci al santo dei miracoli, san Francesco di Paola, perché anche in questa epidemia dell'era post-moderna possa intercedere presso il trono dell'Altissimo.

Non dimenticheremo nemmeno noi sacerdoti questi momenti di grande sofferenza ma anche di profonda preghiera per tutto il Popolo che ci è affidato. E' per questo che al termine della Messa delle Palme, affacciato dal belvedere che si protende su tutta la nostra Comunità Pastorale, il Prevosto don Claudio Lunardi ha impar-

tito la benedizione solenne con il SS. Sacramento, per dire a tutti che Dio regna, che Dio c'è e che la Sua potenza si estende e ci avvolge anche in questo tempo drammatico.

Ogni volta che saliamo alla Chiesa del Lazzaretto non possiamo dimenticarci di tutto questo, non possiamo dire che le epidemie siano semplicemente di un tempo passato e "medievale"; dobbiamo ricordarci che nella sofferenza e nel turbamento anche noi, uomini troppo spesso creduti onnipotenti e onniscienti, abbiamo avuto bisogno di Dio e a Lui abbiamo alzato il nostro grido!

*Don Valentino*



# CARITAS

## Carità in QUARESIMA e QUARANTENA

25 MARZO 2020 - Giorno dell'Annunciazione



Al ritmo frenetico in cui si susseguono le notizie, i decreti, i numeri di contagiati e di coloro che purtroppo soccombono, i grafici di come e dove si espande il contagio, non sappiamo assolutamente come e quale sarà la situazione quando si leggeranno queste righe.

Siamo costretti in casa e per una volta almeno ringraziamo la tecnologia che ci permette di stare minimamente in contatto, anche se in overdose di immagini e parole, di cui spesso dovremmo fare a meno.

Anche noi del gruppo Caritas della Comunità Pastorale ci siamo trovati inizialmente confusi su come operare soprattutto con il nostro sportello, in

un frangente decisamente unico. Il nostro servizio è in ogni caso essenziale, soprattutto perché rivolto alle fasce socialmente ed economicamente più deboli.

Le giuste misure assunte dalle autorità hanno un impatto pesante sulle famiglie già fragili, siano esse italiane o straniere. Un solo esempio: molte persone che si rivolgono al nostro sportello, non fanno che lavori saltuari, spesso senza nessuna previdenza assicurativa, quindi senza aver diritto, a meno di nuovi provvedimenti, ad eventuali ammortizzatori sociali, di fatto quindi sono i primi a rimanere senza reddito.

Che fare per salvaguardare la nostra salute e quella di chi si rivolge a noi, ma anche per non lasciare sole le persone che già vivono grandi difficoltà?

Ci aiutano le parole di Papa Francesco: “L’eredità che abbiamo ricevuto dal Signore è la prossimità, cioè il gesto della vicinanza, Dio ci è sempre vicino e in questo momento difficile ci chiede di essere vicini gli uni agli altri”.

Ecco qui la risposta chiara su che fare! Il nostro sportello è quindi rimasto chiuso solo un sabato in attesa di chiarirci le idee e poi abbiamo recuperato con una apertura doppia, venerdì e sabato. Abbiamo rivisto il nostro modo di operare: un solo operatore prepara in anticipo i pacchi viveri da distribuire poi muniti di mascherina e guanti all’esterno del nostro centro e su appuntamento.

Finora siamo riusciti a far fronte alle esigenze con il nostro magazzino, ma come ogni dispensa casalinga, se non viene rifornita, si svuota, e dobbiamo pensare che chi si rivolge a noi aspetta il sabato pomeriggio per riempire la borsa della spesa. E noi volontari a nostra volta contiamo, almeno in parte, su quello che ci viene donato da enti e parrocchiani. E se questa catena si interrompe?

“Eppure qualche giorno fa, entrando nella chiesa di Sant’Alessandro” dice un volontario “Caritas” ho trovato una borsa di alimenti nella cassetta Caritas. Grazie a chi si è ricordato che i poveri stanno ancora alla nostra porta: un piccolo miracolo di vicinanza!”

Abbiamo necessariamente sospeso le visite nelle case (anche se per un caso urgente e grave abbiamo avuto un colloquio in sede). E questa è la parte più penosa per noi che siamo

abituati ad avere rapporti personali e di amicizia con le persone e adesso invece siamo costretti alla fretta per ovvie ragioni.

“Questo periodo mi ha dato l’opportunità di stare di più in casa con la famiglia” riferisce un altro operatore “perché spesso, presi da mille cose, dimentichiamo le relazioni più strette e vicine”.

E’ proprio in questi momenti di emergenza che sentiamo di aver bisogno TUTTI di stare vicino, di sentirci reciprocamente bisognosi gli uni degli altri, di percepire, chi consciamente e chi meno, che siamo un unico corpo in Cristo, che ci sostiene SEMPRE nella fatica quotidiana.

“Siamo lì, presenti, per essere vicini e far sentire che nessuno è solo in questo momento difficile per tutti, dove la tentazione di chiudere è grande, dove la paura vorrebbe giustificare l’assenza e far dimenticare la fragilità di chi è nel bisogno” spiega un altro volontario.

Ci consolano e ci sostengono i tanti messaggi che riceviamo dai nostri poveri, anche da chi pur non avendo più bisogno del nostro aiuto materiale, non si dimentica di noi. “Abbiamo acceso un cero e pregato per i nostri amici in Italia, piena d’amore e di speranza. Che Dio vi benedica”, è l’augurio ricevuto da una famiglia mussulmana ormai trasferitasi in Germania da tempo. E dalla Bielorussia un ex-ragazzo, ormai adulto e con famiglia, scrive: “Possiamo fare qualcosa per voi? Avete medicinali? Se serve qualcosa telefoni oh scrivi, io prende macchina e viene da Belorussia! Dio benedica la tutti voi” (il testo, anche un po’ scorretto, non è stato modificato).

Se tutto questo accade, se i nostri ritmi, le nostre buone abitudini, persino i nostri riti quaresimali, se tutto è stato sconvolto, se ci ritroviamo su strade che non conosciamo, se viviamo una Quaresima che mai avremmo

immaginato, tutto questo ci impone una domanda potente, almeno sul senso del nostro fare, sul senso del nostro servizio verso i fratelli, sulla testimonianza che diamo della nostra fede, sulla aderenza alla Parola.

## **un grazie di cuore!!!**

Molti parrocchiani hanno risposto al nostro appello apparso sul foglio settimanale "INSIEME" del 5 aprile riguardo alle necessità economiche della parrocchia che, a seguito la sospensione delle Messe, le entrate si sono azzerate.

Ancora una volta abbiamo potuto riscontrare e ammirare la vostra generosità anche in questi tempi complicati, e ve ne siamo grati. Non potendo ringraziarvi uno per uno, affidiamo a queste poche righe la nostra riconoscenza.

La vostra disponibilità e la vostra sensibilità rappresentano in qualche modo un invito a ricordare a tutti l'iban delle parrocchie.

Grazie di cuore.

**Parrocchia di Arcisate**

**IT 89 M 03069 09606 100000069637**

**Parrocchia di Brenno**

**IT 16 K 03069 09606 100000069643**

## **VIAGGIO IN SICILIA**

Anche il viaggio programmato per il mese di maggio in Sicilia, per la pandemia che stiamo vivendo, viene annullato. I partecipanti verranno contattati personalmente sul da farsi.

# Il Rinascimento dei bambini

600 anni di accoglienza agli Innocenti a Firenze



## La medaglia spezzata

Nel mese di febbraio, prima che la pandemia bloccasse ogni attività, il gruppo Caritas ha visitato la mostra “Il Rinascimento dei bambini. 600 anni di accoglienza agli Innocenti”, realizzata da Fondazione Banco Farmaceutico

a cura di Mariella Carlotti. La mostra è giunta a Varese, ospitata nella Sala Campiotti della Camera di Commercio, dopo essere stata allestita per il Meeting di Rimini dello scorso Agosto.

L'esposizione, nata per celebrare i 600 anni dalla fondazione dell'Ospedale degli Innocenti di Firenze, vuole far conoscere la straordinaria realtà, passata e presente, della prima opera totalmente dedicata all'infanzia della nostra storia. Va subito chiarito che quando parliamo di 'ospedale', non va inteso come ai giorni nostri, ma di un luogo di accoglienza e di cura dei bambini, diremmo oggi una casa-famiglia, che nel corso dei secoli si è occupata dello strabiliante numero di 500.000 bambini.

Attraverso pannelli didascalici, la mostra è articolata in tre parti: la prima racconta la nascita dell'istituto, le persone che hanno realizzato l'opera, affidata per la costruzione al grande Brunelleschi, che in quegli anni a Firenze costruiva la cupola di Santa Maria del Fiore!; la seconda sezione è dedicata al racconto della vita dei bambini all'interno dell'ospedale; la terza, attraverso le pregiate opere d'arte donate dai benefattori approfondisce lo stretto legame tra bellezza e carità.

Abbiamo avuto la fortuna di avere una guida ben preparata che ci ha particolarmente affascinato durante l'illustrazione dei pannelli, ma soprattutto siamo stati toccati da questo rapporto tra la bellezza e la carità che ci ha interrogato sul nostro operare con i nostri poveri.

Certamente non abbiamo un attuale Brunelleschi che possa ristrutturare i nostri

luoghi, ma possiamo offrire spazi dignitosi, curati e puliti, per mostrare quanto ci sta a cuore il povero che si rivolge a noi. Senza dimenticare che il desiderio di bene, di felicità, di realizzazione e anche di cultura non è appannaggio di chi non ha problemi di economia di sussistenza. Il cuore dell'uomo è lo stesso ad ogni latitudine e in ogni condizione sociale, per questo oltre all'indispensabile cibo, offriamo l'amicizia, la discrezione e...anche libri per occuparci di tutti i bisogni, anche quelli che magari sono assopiti.

E veniamo al curioso titolo che abbiamo dato a questo scritto. Spesso quando le madri abbandonavano i bambini all'ospedale, perché non avevano la possibilità di farli crescere, lasciavano loro la metà di una medaglietta e tenevano l'altra metà. Era una prova di riconoscimento, qualora in tempi migliori, avessero potuto riprendere il bambino. In occasione della visita di Papa Francesco all'Ospedale degli Innocenti del maggio 2019, così scrive: "Ecco dobbiamo immaginare che i nostri poveri abbiano una medaglia spezzata. Noi abbiamo l'altra metà. Perché la Chiesa Madre ha in Italia metà della medaglia di tutti e riconosce tutti i suoi figli abbandonati, oppressi, affaticati".

La nostra visita alla mostra è stata una bella esperienza di gruppo, un momento per ricaricarci, per stare insieme e per pensare a quanta eredità d'amore portiamo....tutti insieme, chi da' riceve e chi riceve da'.

Ti ho trovato in tanti posti, Signore.  
Ho sentito il battito del tuo cuore nella quiete perfetta dei campi,  
nel tabernacolo oscuro di una cattedrale vuota,  
nell'unità di cuore e di mente di un'assemblea  
di persone che ti amano.  
Ti ho trovato nella gioia, dove ti cerco e spesso ti trovo.  
Ma sempre ti trovo nella sofferenza.  
La sofferenza è come il rintocco della campana  
che chiama la sposa di Dio alla preghiera.  
Signore, ti ho trovato  
nella terribile grandezza della sofferenza degli altri.  
Ti ho visto nella sublime accettazione  
e nell'inspiegabile gioia di coloro la cui vita è tormentata dal dolore.  
Ma non sono riuscito a trovarti  
nei miei piccoli mali e nei miei banali dispiaceri.  
Nella mia fatica ho lasciato passare inutilmente  
il dramma della tua passione redentrice,  
e la vitalità gioiosa della tua Pasqua è soffocata  
dal grigiore della mia autocommiserazione.  
Signore, io credo. Ma aiuta la mia fede.

*(Madre Teresa di Calcutta)*

# Oratorio Arcisate

## ... crepe nei muri!!!!

L'oratorio di Arcisate necessitava di un importante intervento. Pur avendolo rimesso completamente a nuovo, non ancora venti anni fa, siamo nel 2001, siamo stati costretti a metterci mano perché da più anni si sono aperte crepe in ogni sua parte sia all'interno che all'esterno per un naturale processo di assestamento.

Sembrava un intervento di poco conto, invece lasciandoci guidare da una piccola fessura ci si è accorti che attraversava l'intero stabile, chiedendo settimane di lavoro per la riparazione e l'imbiancatura. Lavori inaspettati che hanno toccato le casse già vuote della parrocchia. Confidiamo nella generosità di ciascuno perché l'oratorio possa essere sempre casa accogliente per tutti quei ragazzi della nostra comunità.



# La Madonna sul Monte Useria

*In memoria di Don Giuseppe*



Ci eravamo lasciati, alcuni mesi fa, con la Cappella dei Re Magi a Velmaio. Se essa si trova a un crocicchio di due strade abbastanza trafficate, l'oggetto di questo breve trafiletto è un altro edificio del nostro territorio, che si erge solitario sul Monte Useria. Camminando per alcuni sentieri tra Crocino e Rho si ha la chiara percezione dell'importanza del Monte Useria nella scenografia naturale della Valceresio, nonostante la sua modesta altitudine. Non stupisce perciò la presenza sull'Useria di un santuario di un notevole valore storico e culturale. Nelle nostre zone, il culto della Vergine è legato alle alture: basti pensare a due santuari di grande grandezza quali la Chiesa di Santa Maria del Monte a Varese e, in Svizzera, alla Chiesa di Santa Maria del Sasso di Morcote.

Pur di modeste dimensioni, la Chiesa di Santa Maria sul Monte Useria ha alle sue spalle almeno cinquecento anni di storia. Se le prime notizie risalgono al XV sec., durante la visita pastorale del 1574, Carlo Borromeo si recò a vedere la chiesa di S. Maria «de Ulcema, membrum Breni», ordinando che l'edificio fosse ingrandito e che fossero sistemati l'altare e gli affreschi interni. All'epoca, infatti, l'edificio doveva essere solo un piccolo oratorio, un semplice luogo di meditazione e preghiera. Circa un secolo dopo la visita di San Carlo, furono eseguiti i lavori da lui previsti, grazie ai fondi donati dal Cardinale Alfonso Litta, Arcivescovo di Milano.

La comunità di fedeli è stata sempre molto legata alla Madonna dell'Useria. Nel 1737 un tal Francesco Comini lasciò in eredità un buon quantitativo di dena-

ro per permettere la celebrazione della Santa Messa almeno la prima domenica del mese; le Messe dovevano essere officiate dai preti che abitavano presso la Basilica di Arcisate. Le disposizioni di questo testamento forniscono le basi storiche per capire la ragione profonda della dedica alla Madonna dell'Useria della nostra comunità pastorale.

Da quell'altura la Vergine ci osserva e veglia su di noi, in un luogo che è simbolo geologico della congiunzione tra terra e cielo nella piana della valle. Saliti sul monte, magari meditando alle stazioni della Via Crucis, la stazza massiccia e compatta del Santuario e la presenza evocativa del bassorilievo della Vergine sopra la porta d'ingresso permettono tuttora al visitatore di comprendere l'importanza culturale di questo sito per la nostra comunità, senza bisogno di ulteriori contestualizzazioni storiche. Un'esperienza che consiglio, una volta terminato l'isolamento.

*Ugo Mondin*



---

# dall'ARCHIVIO della Comunità Pastorale

## **DEFUNTI**

***La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio per***

|     |                         |             |            |
|-----|-------------------------|-------------|------------|
| 12. | Crupi Paola             | di ARCISATE | di anni 87 |
| 13. | Sorino Beatrice         | di ARCISATE | di anni 85 |
| 13. | Maroni Pier Luigi       | di ARCISATE | di anni 93 |
| 14. | Naldi Anna              | di ARCISATE | di anni 72 |
| 15. | Aniello Irma            | di ARCISATE | di anni 90 |
| 16. | Fontana Caforio Maria   | di ARCISATE | di anni 91 |
| 17. | Zampollo Gabriella      | di ARCISATE | di anni 68 |
| 18. | Comolli Andrea          | di ARCISATE | di anni 49 |
| 19. | Cattaneo don Giuseppe   | di BRENNO   | di anni 69 |
| 20. | La Rosa Carmela         | di ARCISATE | di anni 91 |
| 21. | Martinelli Thomas       | di BRENNO   | di anni 31 |
| 22. | Santoro Benedetto       | di ARCISATE | di anni 79 |
| 23. | Bosello Abramo          | di ARCISATE | di anni 72 |
| 24. | Marcante Adalgisa       | di ARCISATE | di anni 92 |
| 25. | Zorzetto Dina           | di BRENNO   | di anni 82 |
| 26. | Sambuco Luigi           | di ARCISATE | di anni 86 |
| 27. | Morandotti Anna Maria   | di ARCISATE | di anni 84 |
| 28. | Ronchetti Anna Maria    | di BRENNO   | di anni 81 |
| 29. | Tonoli Francesca        | di ARCISATE | di anni 93 |
| 30. | Petrò Maria Giuseppina  | di ARCISATE | di anni 85 |
| 31. | Mei Stefano             | di ARCISATE | di anni 53 |
| 32. | Olivari Dante           | di ARCISATE | di anni 85 |
| 33. | Zumelli Domenico (Nico) | di ARCISATE | di anni 71 |
| 34. | Buttinoni Luigi         | di BRENNO   | di anni 79 |
| 35. | Togni Rita              | di BRENNO   | di anni 83 |
| 36. | Miramondi Giacomo       | di ARCISATE | di anni 93 |

**Pregheiera domestica in caso di decesso di una  
persona cara in questo periodo in cui spesso  
non possiamo essere vicini ai nostri cari**

Signore, mi rivolgo a te,  
con il cuore gonfio di dolore per la morte di... *(Nome)*.  
Non ho potuto rivolgere al suo corpo un ultimo saluto,  
né ho potuto dargli un ultimo sguardo per salutarlo.  
Ti prego per lui: non sappiamo come gli hai parlato nel pro-  
fondo della sua coscienza, ma, certi del tuo amore,  
ti ringraziamo per tutto quello che hai fatto per lui.

Ora ti prego di accoglierlo presso di te,  
donagli quella pace che qui con noi ha appena assaporato,  
riempilo di quell'amore che con noi ha condiviso,  
avvolgilo della tenerezza con cui lui ha sostenuto noi.  
Dona anche a me e a noi tutti di continuare a fidarci di te  
giorno dopo giorno, nonostante la tristezza della separazio-  
ne dagli affetti che costruiamo a fatica nella nostra vita.

Li affidiamo a te, amante della vita,  
Signore del tempo che vivi per sempre. Amen

## **L'ARCO**

***Informatore della Comunità Pastorale***

*"Madonna d'Useria"*

**ARCISATE - BRENNO**

Direttore Responsabile: *Lunardi don Claudio*

**Hanno collaborato per questo numero**

*Caravaglia Marzia, Lunardi don Claudio, Mondin Ugo , Presutto Marisa,  
Scorca Franca, Venezia don Valentino*

***Il prossimo numero de "L'ARCO" uscirà per il 14 GIUGNO 2020***



**Dio onnipotente  
e misericordioso,  
guarda la nostra dolorosa condizione:  
conforta i tuoi figli e apri i nostri cuori  
alla speranza, perché sentiamo in  
mezzo a noi la tua presenza di Padre».**